

nell' esentare dalla decima quegli'individui e quegli ordini pei quali il papa avea ciò domandato, sebbene con non lieve pregiudizio delle pubbliche rendite (1). Insorti poi que' sospetti movimenti di Spagna, e quindi il bisogno di nuovi e dispendiosi provvedimenti, in ispezialità per le fortificazioni dei confini, il Senato volse l'animo a restaurare quelle di Brescia e gettò a tale oggetto una imposta sui cittadini. Mandarono allora questi un'ambasciata a Venezia, domandando che alla spesa si facesse contribuire anche il clero della città e del territorio. Il partito clericale, cominciando di ciò ad agitarsi, dava eccitamento a libelli e a minacce di negare l'assoluzione a quei cittadini che avessero consentito alla richiesta fatta dalla deputazione, laonde il Senato si vide costretto di scrivere al capitano di quella città: facesse diligente inchiesta degli autori di siffatte mene sediziose e ne manifestasse la dispiacenza al vescovo, molto dolendosi la Signoria di tali novità « per causa spetialmente così giusta e necessaria com'è la contributione del clero solita in tutto il Stato nostro et in ogni altro luogo ancora, non avendo esso clero alcuna occasione di dolersi, poichè è stato citato, et se fusse comparso, quando fossero state da noi giudicate buone le sue ragioni, non gli haveressimo mancato di quella giustizia, che siamo sempre soliti di fare su ogni sorta di persone (2) ».

La stessa cosa avea risposto il doge Marino Grimani due giorni prima al nunzio apostolico, venuto a far lagnanze in Collegio per quelle contribuzioni del clero di Brescia, dicendo che il papa nel concedere le decime avea inteso per questo supplire a tutto quanto potesse venir richiesto dal clero (3) in materia di gravezze. Rappresentavagli

(1) *Deliberazioni Roma* 1 marzo 1603.

(2) *Ib.* 8 apr. 1604.

(3) *Esposizioni Roma* 6 aprile 1604.